

Carte libri memorie. Conservare e studiare gli archivi di persona

Materiali dalla giornata di studio organizzata da
Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso, 26 ottobre 2007

Saluti introduttivi

di DOMENICO LUCIANI (Fondazione Benetton Studi Ricerche)

Innanzitutto un caloroso saluto di benvenuto a ognuno di voi. Insieme anche un vivo ringraziamento per aver accettato l'invito di ragionare con noi su questa grande questione dei fondi di persona, per la loro conoscenza e la loro conservazione. Devo dire molto rapidamente cosa ci ha spinto a organizzare questo incontro e chiedere uno scambio di idee. La questione della conservazione degli archivi di persona ci pare si presenti con tre articolazioni che potrebbero essere i fili conduttori della nostra discussione.

La prima articolazione mi pare possa essere costituita dalla questione delle *ragioni* della conservazione. Occorre dimostrare a noi stessi e alle responsabilità pubbliche che esiste un'utilità culturale, una lungimiranza culturale, un'etica della conservazione, una necessità della conservazione. E che questa necessità della conservazione arriva fino al contemporaneo. Questo crea problemi ulteriori nei nostri contatti con le istituzioni. Nel Veneto, e non solo nel Veneto, capita di trovarci di fronte al fatto che c'è una grande passione per il testamento di Oliviero Forzetta e una scarsa passione per le carte arruffate dell'ingegnere appena scomparso. Arrivare al contemporaneo ci pare molto importante. Su questo credo che ci sarà di che trarre insegnamento da questa giornata, con tutte le illustri personalità che vi partecipano e i casi singolari attraversati dalle relazioni.

La seconda articolazione per cui abbiamo sentito il dovere e l'utilità di questo arricchimento in una giornata di scambio, è la questione del *metodo*, sulla quale ci siamo imbattono più volte proprio fin dall'accettazione, fin dalla verifica del carattere del fondo e fin dalla necessità di conoscere come era giacente in situ. Sentirete la nostra esperienza quando ne parleranno Francesca Gheretti e Silvia Favero. Il metodo dell'accettazione, lo studio in situ, la ricostituzione nel nuovo posto dei fili logici che stanno al di sotto di un fondo di carte di persona. Anche la questione del metodo mi pare attinente alla formazione di un conservatore, il quale dovrebbe essere insieme un ricercatore e un conservatore. Si pone così come aspetto di questa seconda articolazione, il tema del rapporto tra conservazione e ricerca.

La terza articolazione che ci pareva importante approfondire, sulla quale sentire pareri, discutere, è la questione della *responsabilità*, la più grande di tutte. Quando nel 1904 Riegl offrì al parlamento austriaco le basi teoriche e pratiche per una legge che rendesse responsabile il governo della conservazione del patrimonio che giungeva dalla storia, spiegava sì che era importante, che occorreva avere sensibilità per la storia, ma soprattutto che occorreva assumerne la responsabilità. Occuparsi di ciò che giungeva dalla storia era dunque una responsabilità pubblica, normata come responsabilità pubblica, costituita come responsabilità pubblica.

È una questione complessa, perché accogliere questi fondi vuol dire esserne responsabili, sapere cosa comporta dal punto di vista degli investimenti, dal punto di vista degli spa-

zi. Spero che queste curiose teorie sulla possibilità di trasportare fondi documentari in dischetti per fare poi così la ricerca non percorrano i nostri pensieri. Naturalmente una volta conservato, il fondo può essere fatto conoscere in vario modo, ma ciò non toglie la responsabilità di prendere queste carte, di metterle in ordine, di conoscerle, di farle parlare, di far svolgere loro la loro funzione.

La responsabilità di fronte a una grande quantità di fondi. Una prima ricognizione fatta da Francesca Ghersetti e da chi lei è riuscita a coinvolgere ci porta a 42 fondi significativi in provincia di Treviso. E non è che Treviso sia speciale. Quarantadue fondi già sott'occhio dopo una prima ricognizione. Undici nell'Archivio di Stato, 4 in Biblioteca Capitolare, alcuni nei comuni principali (Montebelluna, Conegliano, Oderzo), 6 nell'ISTRESCO, 18 nel FAST. E quelli che non sono sott'occhio? E quelli che sono in pericolo perché gli eredi non hanno l'adeguata sensibilità? In altre situazioni stiamo riscontrando una crescita di sensibilità. La mostra su "luoghi di valore" ci aiuta a capire come ci si possa sentire orgogliosamente legati a un luogo dove si vive, dove si lavora; un luogo al quale si dà un significato speciale. Ci sono arrivate 150 risposte. Io penso che, se facciamo un lavoro analogo, coordinandoci con il pubblico, avendo finalmente nella Provincia di Treviso un interlocutore sensibile e, se in ogni provincia si fa così, la quantità e la qualità di questo catalogo può diventare veramente un problema pubblico, dello Stato, della Repubblica. L'articolo 9 della Costituzione dice che la Repubblica tutela il patrimonio culturale e il paesaggio. La Repubblica comprende lo Stato centrale e i suoi organi decentrati (Soprintendenze), le Regioni, le Province, i Comuni. Tutte le articolazioni.

Dunque: le ragioni della conservazione, il metodo, le responsabilità. Queste articolazioni e altre che emergeranno ci pare costituiscano un terreno esposto a possibili sperimentazioni, a riflessioni anche normative, al confronto di pratiche gestionali.

Abbiamo iniziato nell'87, partendo da zero; non so se qualcuno di voi ha attraversato questa avventura di entrare in una stanza vuota per costruire una biblioteca. È stata una faccenda un po' singolare. Avere a disposizione un gruzzolo, generosamente offerto da un mecenate, due collaboratori e cominciare con pazienza a costruire qualche cosa che abbia una destinazione culturale immaginabilmente utile e lungimirante. Costruire intorno alla parola chiave "governo del paesaggio" un centro documentazione, articolato in biblioteca, archivio, cartoteca, iconoteca (capitolo paradossalmente più complicato). Poi ne parlerà la dottoressa Ghersetti. Spero potrete visitarlo, nell'arco della giornata, magari rapidamente, il nostro centro documentazione, per avere almeno un'idea generica e rapida. Da quando siamo nati, partendo da zero, i modi di ricevere le donazioni, di trattarle, di inserirle in un processo di costruzione unitaria sono stati al centro dei nostri pensieri, e a questa giornata di scambio e di confronto abbiamo teso da molto tempo per cercare di trovare un sistema di riferimento che potesse risultare il più utile possibile. Oggi, dunque, sento questo incontro come un piccolo passo che gli addetti ai lavori compiono dopo altri passi (nessuno può immaginare di inventare l'acqua calda), prima di altri passi per definire sempre meglio, oltre alle ragioni e alle responsabilità, le modalità con le quali questi patrimoni possano essere salvaguardati.